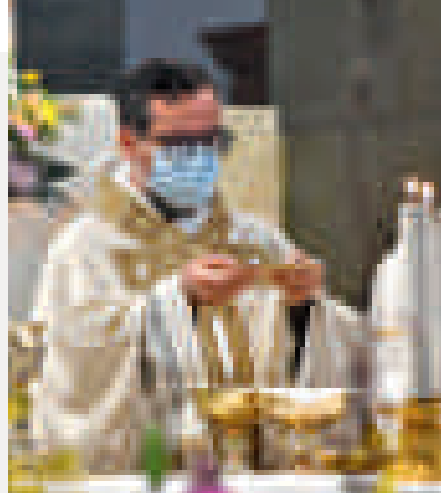


Amiamo *i nostri sacerdoti* e **preghiamo per loro**

di Fr. FRANCESCO DILEO OFM Cap.



La notizia si è diffusa sul web e sui quotidiani nazionali a metà maggio. Certamente non è un fatto solito sentire che due sacerdoti, a distanza di pochi mesi l'uno dall'altro, si innamorino ciascuno di una parrocchiana, chiedano e ottengano la «dispensa del Santo Padre dagli obblighi derivanti dalla Sacra Ordinazione» nella stessa cittadina. Ma a Città di Castello, in provincia di Perugia, è accaduto persino nella stessa comunità ecclesiale, quella di San Pio X, rimasta all'improvviso senza parroco e vice parroco. Se, poi, si aggiunge il terzo caso simile, avvenuto quasi in contemporanea a Massa Martana, in provincia di Orvieto, quindi nella stessa regione, l'attenzione giornalistica è più che giustificata.

Il ritratto dei tre presbiteri, delineato dai cronisti, è decisamente lusinghiero: i due di Città di Castello erano amici, condividevano la stessa passione per la musica e lo stesso amore per gli ultimi, concretizzatosi nella «Casa della Carità», dove offrivano personalmente un pasto caldo, piccole elemosine e un tetto per dormire ai più indigenti della zona, mentre quello di Massa Martana, laureato a pieni voti in Filosofia, ha lasciato la sua parrocchia «piangendo». Nessuno, ovviamente, è stato in grado di riportare la reale motivazione di ciascuna di queste scelte che, pur apparendo molto simili, potrebbero anche essere molto diverse l'una dall'altra.

Qualche giornalista ha raccolto «l'ammirazione per il coraggio e la trasparenza dimostrati dai religiosi nell'intraprendere il difficile percorso della verità». Altri hanno evidenziato la «sofferenza» e il «rispetto» con cui il vescovo della diocesi di Città di Castello, mons. Domenico Cancian, ha accolto «la libera decisione» dei suoi due sacerdoti, ma anche l'opinione del presidente della Conferenza Episcopale Umbra, mons. Renato Boccardo, secondo cui bisogna «approfondire il ruolo, importante e fondamentale, che i seminari hanno nel percorso vocazionale».

In realtà, queste tre storie divenute clamorose hanno fatto emergere agli occhi dell'opinione pubblica un più generale e diffuso «disagio dei preti», che non era sfuggito agli addetti ai lavori e a cui il mensile *Il Regno*, nel febbraio scorso, aveva dedicato un interessante articolo, scritto da uno psichiatra e bioeticista. Pur premettendo che «c'è una moltitudine di presbiteri che vive la bellezza della propria vocazione nella fedeltà quotidiana della loro donazione», il dott. Raffaele Iavazzo ha rivelato di trovarsi «puntualmente» di fronte a una «sofferenza» che «nasce e si sviluppa in una condizione di particolare solitudine», in un contesto in cui, «anche grazie ai nuovi strumenti di comunicazione e alle esigenze della vita moderna, [...] le pressioni del mondo esterno sono diventate enormemente

più forti e il chierico, specie se giovane, è assai meno protetto». «Il presbitero – ha spiegato l'esperto – spesso si ritira la sera stanco, dopo una giornata di fatiche a volte infruttuose, di frustrazioni, di tentazioni, e non ha nessuno con cui parlarne, a cui chiedere un consiglio. Anche i laici, che collaborano con lui e con cui egli ha un rapporto autentico, lo guardano comunque come uno che sta da un'altra parte; non dico estraneo, ma certamente non come un fratello da aiutare. A volte il pensare a lui come a una guida temo che sia un alibi per farsene meno carico. A dargli sostegno gli rimangono i confratelli e i superiori», anche loro alle prese con «problemi di ogni tipo».

L'esperienza personale di Padre Pio ci insegna l'importanza «strategica» di due relazioni per orientare la rotta del sacerdote nelle tempeste in cui, inevitabilmente, il suo ministero lo conduce. La prima relazione è con Dio e si alimenta con la preghiera, purtroppo sempre meno considerata nel suo inestimabile valore; la seconda relazione è con un padre spirituale, di cui ha sentito il bisogno persino il nostro santo Confratello, pur essendo stato gratificato da straordinarie esperienze mistiche. Ogni presbitero è dono di Dio alla sua Chiesa, impariamo a custodirlo con l'amore e con la preghiera. ■

© Riproduzione Riservata